

1 Maggio 1918, Bellinzona

SGBIUSS
www.sgb.ch | www.uss.ch
Unione sindacale svizzera
TICINO E MOESA

E C A P Ticino UNIA



100 ANNI

DALLO SCIOPERO GENERALE DEL 1918

Conferenza pubblica

Martedì 20 novembre 2018

Sala del Consiglio comunale
Piazza Nosetto, Bellinzona
Ore 20.00

Intervengono:

Gabriele Rossi
storico
responsabile archivi Fondazione
Pellegrini Canevascini

Orazio Martinetti
storico e giornalista

Nel novembre 1918 lavoratrici e lavoratori in tutta la Svizzera scesero in sciopero. Chiedevano tra le altre cose la riduzione dell'orario di lavoro, l'applicazione del sistema di voto proporzionale e del suffragio femminile e la creazione di un'assicurazione vecchiaia e invalidità. Lo sciopero segnò un punto di svolta determinante per l'evoluzione del paese nel XX secolo.

Protesta derivata dalla miseria in cui erano precipitate larghe fasce della popolazione o un tentativo rivoluzionario ispirato dai bolscevichi? Sulle origini, lo svolgimento e le conseguenze dello sciopero generale del 1918 si discute ancora parecchio nel nostro paese. All'indomani del primo conflitto mondiale prevalse la tesi dell'insurrezione di matrice leninista; nel secondo dopoguerra la storiografia mise invece l'accento sul progressivo impoverimento delle classi subalterne, determinato dal caro-vita, dalla penuria di combustibile, dalle ripetute chiamate sotto le armi. Nel novembre di quell'anno scesero in piazza 250mila salariati. L'agitazione si svolse complessivamente nella calma, meno che a Grenchen, cittadina in cui la truppa uccise tre dimostranti. Proclamato indeterminato, lo sciopero fu tuttavia bruscamente interrotto dal Comitato di Olten al terzo giorno, onde evitare un bagno di sangue. Esercito e blocco borghese uscirono vincitori, ma dal quel momento in poi non fu più possibile ignorare le rivendicazioni del movimento operaio.

Orazio Martinetti

1918



Sciopero generale a Zurigo,
novembre 1918

Gli avvenimenti del novembre 1918 hanno una chiara valenza nazionale; tuttavia esistono fondate ragioni per approfondire quanto accadde nelle diverse regioni del paese. In questo senso il Ticino presenta alcuni aspetti che ne fanno un'eccezione nel contesto confederale. Da noi lo sciopero fu poco seguito: solo i ferrovieri del Sopraceneri, l'Officina di Bellinzona, alcune sezioni di scalpellini, i metallurgici di Bodio parteciparono in forme varie. Le classi povere erano certo al limite della fame, ma nell'occasione pesò di più la particolarità del momento: il Cantone festeggiava la vittoria dell'Italia e della latinità, mentre poco di buono ci si attendeva da un movimento diretto da "tedeschi", come erano descritti i dirigenti sindacali e socialisti. Il sindacato che raccoglieva gran parte delle categorie professionali, la Camera del Lavoro, non seguì la parola d'ordine dello sciopero, mentre i pochi gruppi cattolici attivi furono visceralmente contrari. Ciò non impedì al movimento operaio ticinese di uscire dalla lotta con la volontà di crescere attraverso una maggiore coscienza politica dei suoi affiliati, aprendo un periodo di importanti realizzazioni ed affermazioni.

Gabriele Rossi